

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
CORPUS DELL'EPIGRAFIA MEDIEVALE DI PADOVA

NUMERO CATALOGO GENERALE

Emigrate 4

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Brugine 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

dedicatoria e celebrativa

DATAZIONE

[1380 ca.]

REGESTO

Cappella funeraria della famiglia da Lion, fondata da Checco da Lion

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Brugine, villa Roberti Bozzolato, salone degli affreschi, lato ovest su cassone al centro (già murata sulla torretta del parco, lato est, sotto il capitello a sinistra dell'arcone)

provenienza:

Padova, chiesa di S. Agostino, cappella di S. Giovanni Battista, arco d'accesso (?)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

iscrizione in origine pertinente a insieme araldico-epigrafico

materiale:

Roccia sedimentaria carbonatica a tessitura clastica (Pietra di Vicenza, probabile varietà Nanto)

dimensioni:

altezza: 28

larghezza: 54,5

spessore: 6÷8

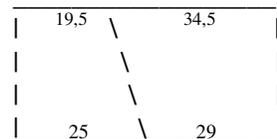
tipo di danno:

scheggiatura di alcune lettere e della cornice

frattura diagonale in banda (v. schema) con tracce di saldatura a malta e resine

sfaldatura al centro del lato superiore

2 fori per perni di giunzione sul lato superiore (profondità 2 ca.)



tipo di reimpiego:

elemento d'arredo

già architettonico-decorativo

IMPAGINAZIONE

dimensioni specchio epigrafico:

altezza: 23

larghezza: 44

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice composta: dentellata e listello (al margine superiore solo listello)

apparato figurativo di corredo:

già arma da Lion

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

marginie:

sin. 0,5÷1,5 des. 2÷5 sup. 1,5÷2 inf. 0,5÷2,5

spazio interlineare:

2 ca.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di *h* minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 2,5÷3

altezza massima: 4,5 (grazie), 5 (iniziali di verso)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 IPĒ

r. 4 7 = *et*, PBA, SVO2

commento paleografico:

A arrotondata ma V

grazie e filetti verticali di chiusura particolarmente evidenti e allungati in A, C, E, L, S e T

titulus a omega

r. 1 e r. 3 iniziali di modulo maggiore

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita più o meno completa di alcune lettere al centro di r. 1

deterioramento locale (aste di *h* a r. 1) e lungo la linea di frattura (r. 1 V, r. 2 L, r. 3 B, r. 4 B)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

dal Legname, *Inscriptiones*, 8v (“Sacellum D. Johannis Bapt. a Checo Leonio constructum ubi ab utraque parte ipsius sacelli sub eius insignibus ita inscriptum habetur”: sciolte tutte le abbreviature, tutte U, testo disposto su due righe)

Muschetta, *De augustissimo*, (1588) f. 12r-v (“De sacello S. Joannis Baptistę [...] sub domus Leonię insignibus in utroque pariete hæc monumenta extant”: sciolte tutte le abbreviature, tutte V, testo disposto su due righe arbitrariamente divise; (1744) 58, ha trascrizione corretta, ma tutte V, testo disposto su due righe correttamente divise; (1844) 19, ha tutte U, CRECUS, manca HEROS, testo arbitrariamente disposto su tre righe)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 161 (“nella prima Cappella laterale alla Maggiore [...] sopra una pietra posta nella parete”: sciolte tutte le abbreviature ma &, tutte U, testo disposto su due righe)

Moschetti-Cordenons, *Catalogo illustrato*, s.v. (riferito all’altro esemplare dell’iscrizione: provenienza generica da S. Agostino, trascrizione diplomatica salvo scioglimento di *et*, tutte U, testo mantenuto su quattro righe)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 35 nr. 33 (nessun dettaglio di collocazione: sciolte tutte le abbreviature ma &, alternanza U/V, testo disposto su due righe)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 58 nr. 89 (“Sacellum S. Ioannis Baptistę a [...] Checo Leonio [...] constructum [...] legitur ab utraque Sacelli parte sub insignibus”: sciolte tutte le abbreviature ma &, tutte U, testo disposto su due righe)

Kohl, *Padua under the Carrara*, 197 (“in S. Antonio, [...] an inscription near the altar”: solo CHECUS IPSE LEONIUS HEROS, riferita a un “obscure soldier [...], Checco di Donati Lion”)

Mostra carrarese, 201 nr. 6 (riferito all’altro esemplare dell’iscrizione: recepisce la trascrizione di una versione preliminare della nostra scheda del *Corpus Museo d’Arte*)

Corpus Museo d’Arte, 78-81 scheda n. 9, inv. 309a-b (scheda di Franco Benucci, riferita all’altro esemplare dell’iscrizione, ma come in questa, *mutatis mutandis*)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Solo riferiti all’altro esemplare dell’iscrizione: cenni e facsimile in Moschetti-Cordenons, *Catalogo illustrato*, s.v.; cenni paleografici in Giovè Marchioli, *Maiuscola gotica*, 457; foto Museo: B/N neg. 17731 6x9 (riferita all’esposizione nella vecchia sede museale al Santo), digitale inv. 309 (pubblicata in *Mostra carrarese*, 202 fig. 6); *Corpus Museo d’Arte*, DVD allegato, foto digitali inv. 309, 309a, 309b

Menzione della sepoltura di *Checus Leonius sub Francisco seniore ordinum ductor* in S. Agostino, *cum brevi elogio* (1381) in Zwinger, *Methodus*, 281.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HOC OPVS INȘ[T]ITVIT CHE
CVS IP(S)E LEONIVS HEROS
VT SVA BVSTA LOCET TE
GAT (ET) P(RO)BA BVSTA SVOR(VM)

NOTE E COMMENTO

L’iscrizione, rinvenuta e identificata casualmente il 23 maggio 2021 nel corso di una visita alla villa, costituisce il secondo esemplare, analogo per dimensioni e identico per materiale, cornice, testo, impaginazione ecc., di quella presente nella collezione lapidaria dei Musei Civici di Padova, Museo d’Arte Medievale e Moderna, ma a differenza di quella è priva dell’originario comparto araldico soprastante. Per ogni ulteriore osservazione e commento storico, interpretativo, materiale ecc. si rimanda quindi alla citata scheda relativa a quell’esemplare (*Corpus Museo d’Arte*, 78-81 scheda n. 9, inv. 309a-b), da modificare come segue:

- alla voce *Localizzazione attuale* si aggiorni: dalla primavera 2021, le due sezioni restaurate e riunite sono esposte nel nuovo Lapidario realizzato nell’area già occupata dalla ‘piattaforma esterna’
- alla voce *abbreviature* si corregga r. 1 in r. 2
- alla voce *studi sull’epigrafe e riproduzioni* si aggiungano come in questa i richiami ai cenni di Zwinger, *Methodus*, e Giovè Marchioli, *Maiuscola gotica*

Gli interrogativi finali della sezione *Note e commento* di quella scheda trovano ora parziale risposta alla luce di questo ritrovamento, anche se restano ancora ignoti i modi e i tempi esatti in cui i due esemplari sono stati separati e le vie per cui hanno poi raggiunto le rispettive destinazioni attuali: trattandosi di manufatto rimosso dalla sua sede originaria in un momento potenzialmente compreso tra l’autunno del 1806 e il 1819, quando la villa di Brugine era ancora proprietà degli eredi di Antonio Frigimelica-Roberti, andrà eventualmente verificato se qualcuno di loro (con ogni probabilità Domenico de Lazara-Brusantini-Roberti) fu coinvolto nel comitato di nobili padovani, docenti universitari ecc. che in vista della demolizione della chiesa dell’ormai soppresso convento domenicano di S. Agostino si attivò per porre in salvo nella chiesa degli Eremitani alcuni monumenti (le arche carraresi), sculture, iscrizioni, frammenti d’affresco ecc. di rilevante interesse per la memoria storica cittadina – e al tempo stesso per recuperarne i materiali architettonici e decorativi da destinare a rinnovata fruizione pubblica (come per qualche altare finito in altre chiese della diocesi, le colonne della navata riutilizzate nel pronao del macello jappelliano ora Liceo artistico ‘Pietro Selvatico’, altre pietre rilevate dal Comune ecc.) o privata (le sculture e i frammenti reimpiegati nell’allestimento della cappella ‘templare’ del parco Cittadella Vigodarzere a Saonara, il frammento dell’arca di Ubertino da Carrara finito nel decoro pseudomedievale del giardino di palazzo Zuckermann e riunito al monumento d’origine solo nel 2000, altre iscrizioni successivamente confluite ai Musei Civici ecc.) se non addirittura al mercato antiquario internazionale (un affresco ritenuto ‘mantegnesco’ posto in vendita a Venezia, la lastra tombale di Pietro d’Abano ora a Berlino, la *Pietà* in terracotta policroma ora a Boston ecc.) – e se abbia allora ritenuto opportuno trattenere per sè l’iscrizione quale ricordo dell’operazione, rimasto affisso fino ad anni recenti alla torre colombara, medievale d’origine ma anch’essa ulteriormente medievalizzata nell’aspetto e nella sua funzione di porta d’accesso al parco romantico realizzato intorno al 1830. Se le cose si svolsero effettivamente in questo modo, una motivazione per l’acquisizione dell’epigrafe di Checco da Lion potrà forse essere stato l’interesse da ‘vicino di casa’ che Domenico de Lazara poteva portare per i da Lion, dato che entrambi, pur a distanza di secoli, risiedevano a Padova nei pressi della chiesa di San Nicolò, dove sono tuttora visibili le piccole iscrizioni ‘di confine’ della ‘cappella’ (in realtà una porzione di navata laterale) di giuspatronato della famiglia de Lazara-Brusantini-Roberti (sulla questione di S. Agostino in generale cfr. Merotto

Ghedini, *Sant'Agostino*, 112-115 e *passim*; Benucci, *Retroposte*; sulla villa e le sue vicende ereditarie tra fine '700 e metà '800 Brunelli-Callegari, *Ville del Brenta*, 384-385; Bozzolato, *Natura e paesaggio*, 95-96; *Ville Venete*, 71)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento in postonia (*Chécus*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
CORPUS DELL'EPIGRAFIA MEDIEVALE DI PADOVA

NUMERO CATALOGO GENERALE

Emigrate 5

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Carrara S. Stefano 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

ottobre 1344, 27 e 30 marzo 1345

REGESTO

memoria della costruzione di una casa e scavo della fossa Scolaiça (presso Corte di Piove di Sacco), con datazione epionima in morte di Ubertino da Carrara ed elezione di Marsilio Papafava a Signore di Padova

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Due Carrare, chiesa già abbaziale di S. Stefano, lato nord, sotto edicola timpanata, in alto (già in facciata, a destra)

provenienza:

Padova, casa Papafava a S. Giovanni delle Navi (1795), verosimilmente dai dintorni di Corte di Piove di Sacco

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

iscrizione indipendente

materiale:

Rosso ammonitico veronese, varietà decolorata (?)

dimensioni:

altezza: 66

larghezza: 71

spessore: 1 fuori muro

tipo di danno:

scheggiatura al dentro del lato destro

lievi scalfitture sui lati

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 66

larghezza: 71

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14 a bandiera

linee di guida:

rettrici doppie

verticali marginali (visibile all'inizio di rr. 6-7) e interne (al centro)

margin:

sin. 1÷1,5 des. 0,5÷2 sup. 2 inf. 5

spazio interlineare:

1,5÷2

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e M a cuore

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 M̃CUREI, DÑS
- r. 2 UBER/TIN' D̃CARARIA, ? DÑI, DÑS, CIUITATI^S
- r. 3 7TOCI' DISTRICT', 7SEPULT', CŪ
- r. 4 HONŌE, 7DÑS MARXILIU', ?DĀ DÑI ALBĚ/TINI
- r. 5 ELEUAT', I DÑM PDĈE
- r. 6 MORTE DĈI DÑI, M̃PDĈO I PASCATE, DÑICO
- r. 7 EXEŪTE, 7HEC DOMU^S ĨCEPTA, PDICTO
- r. 8 M̃CUREI, QUĀ DOMŪ, DÑS NICOLAU^S
- r. 9 ? DÑI, 7FOUEA
- r. 10 Q I CIPIT I CAPITE SAUĚGE, RIPĀ FLUMINI^S
- r. 11 7UADIT, I CORNIŪ, D̃NOUO
- r. 12 PTERITO D̃MĚSE, QUĀ FOUEĀ
- r. 13 DÑS ALBERTIN', DĈI DÑI
- r. 14 ISTĀCIĀ DÑOR, 7SUPDĈI, D̃CAPOÇOLIS

nessi e legamenti:

- r. 1 U+R, E+N, U+L, A+R, U+B, E+R
- r. 2 A+R (2), E+N, E+R, A+L
- r. 3 E+P, U+L
- r. 4 A+R, A+P, A+F, A+U, A+L
- r. 5 E+L, A+N
- r. 6 U+B, E+R
- r. 7 A+R, E+P
- r. 8 U+R, E+R
- r. 9 A+P (2), U+R
- r. 10 A+P (2), A+U
- r. 12 E+R (2), U+B
- r. 13 A+L, E+R (2), U+B
- r. 14 U+P, A+P

sistemi interpuntivi:

- nelle cifre e su colon, con alcune sviste

commento paleografico:

lettere molto compresse e ammassate ma regolari

A arrotondata coerente con U, ma V nelle cifre (date), M a cuore nelle cifre (date e assimilate)

C con filetto di chiusura, G a spirale, Ç aperta e in due curve ben distinte

D e R tagliate con tratto angolare a forma di 7

titoli generalmente rettilinei, ma increspati per omissione di R e un caso unico a omega (non distinto dagli altri)

r. 4 MARXILIU' probabilmente errore di incisione per *MARXILIU^S (cfr. r. 7 DOMU^S, r. 8 NICOLAU^S)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero locale per scalfitture della pietra

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 364 nr. 117 (“in aula inferiori ædium Papafavæarum, propè S. Iohannem ad Naves marmoreo lapide parieti affixo sequentes notæ caractere Longobardico insculptæ ità leguntur”: manca DIE MERCUREI, CARRARIA, QUONDAM, primo &, QUONDAM, PRÆDICTE, manca HEC, CAPOZOLIS, Q., PETRI BONI, SCOLAIZA, SERENGE, CORNIUM minuscolo, manca DICTI, INSTANTIAM, CAPOZOLIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 531 nr. 5 (“in aula inferiori ædium Papafavarum, in marmoreo lapide longobard(ico) charact(ere)”: manca DIE MERCUREI, CARRARIA, QUONDAM, JACOBINI, PADUÆ, TOTIUS, secondo &, QUONDAM, PRÆDICTÆ, PADUÆ, MILESIMO, PRÆDICTO, manca HEC, PRÆDICTO, CAPAZOLIS, Q., PETRI BONI, QUÆ, APPELLATUR, SCOLAIZA, QUÆ, SERENGE, APUD, PRÆTERITO, OCTOBRIS, manca DICTI, INSTANTIAM, CAPOZOLIS)

Ceoldo, *Albero Papafava*, 48, 91 (“bella Iscrizione, che stava una volta in Casa a S. Giovanni delle Navi, e che io salvai, e feci incassare ne’ Muri esterni della Chiesa di S. Stefano di Carrara [...] ed è in ottimo, e ben conservato carattere longobardico e di que’ tempi [...]; antica bella Lapide da me nell’anno 1795 trasportata in Carrara, ed incassata in quella mia Chiesa una volta Abbaziale”: solo rr. 1-7 fino a *marcio*, da Salomonio ma 1345., QU., PADUE, primo, secondo e terzo &, MARSILIUS, QU., PREDICTE, PADUE, MILLESIMO, PREDICTO)

Ceoldo, *S. Stefano di Carrara*, 285-286 (in facciata della chiesa di S. Stefano di Carrara, a destra della porta, “vi feci anche porre una bella e conservatissima Iscrizione di caratteri Longobardici in pietra d’Istria della Famiglia Capazoli. [...] Quello che pregevolissima rende questa vecchia Pietra si è che segna l’epoca precisa dell’anno, mese e giorno, tanto della morte di Ubertino, III Signor di Padova, quanto dell’elezione del di lui Successore nel Principato, Marsilietto Papafava da Carrara. Questo raro Monumento diplomatico in Pietra stava nella Casa Papafava a S. Giovanni delle Navi. Io l’ottenni dalla Vedova del fu Marchese Marsilio, e là lo feci trasportare”: testo da Salomonio, ma MARTII, primo e secondo &, MARSILIUS, MILLESIMO, PASCHATE, MERCURII, QU., SERAGNE, FLUMINIS maiuscolo, penultimo &, PRÆDICTO per PRÆTERITO, GATOLA, ultimo &)

Cittadella, *Dominazione carrarese*, I, 438 (a Carrara, “la iscrizione in caratteri longobardici sulla fronte della chiesa a diritta riguarda la famiglia padovana Capazoli e ricorda il giorno preciso della morte del principe Ubertino e della elezione di Marsilietto”: manca DIE MERCUREI, MARTII, CARRARIA, QUONDAM, JACOBINI, PADUAE, TOTIUS, MARSILIUS, QUONDAM, PRAEDICTAE, PADUAE, PRAEDICTO, PASCHATE, MARTIO, manca HEC, INCOEPTA, PRAEDICTO, MERCURII, CAPAZOLIS, QUONDAM, PETRI BONI, QUAE, APPELLATUR, SCOLAIZA, QUAE, SASSEGE, APUD, FLUMINIS maiuscolo, PRAEDICTO, OCTOBRIS, GATOLA, manca DICTI, INSTANTIAM, CAPAZOLIS)

Cittadella, *Luoghi della provincia*, 511 (ripresa testuale della precedente)

Veronese, *Chiesa abbaziale*, p.n.n. ad n. 53 (“addossata al muro nord della chiesa, a fianco della facciata, [...] sotto la volta [...] in alto”: testo da Ceoldo ma ulteriormente MCCXLV, PRAEDICTAE, PRAEDICTO, PRAEDICTO, QUAE, SCOLAZIA, CORNUM, QUAE, PRAEDICTO, DATOLA, INSTANTIAM; con traduzione errata e lacunosa a n. 53, che conferma la lettura della data al “1245, nel penultimo di marzo” e mostra la non comprensione dei termini e sequenze *quondam...*, *millesimo praedicto...exeunte Marcio, die Mercurii, fovea, in capite, Corn(i)um, de novo, anno praedicto* ecc.)

Gamba, *Gotica epigrafica*, 124-132 (“murata sulla parete nord della chiesa [...] sotto un’edicola settecentesca costruita utilizzando materiali di reimpiego dell’antico chiostro ora non più esistente; [...] da una casa privata nel quartiere di San Giovanni alle Navi a Padova, trasferita in una parete esterna di casa Papafava, sempre nelle vicinanze [...] portata a Carrara nel ’700 dall’abate Ceoldo [...] e fatta murare dallo stesso, prima sulla facciata dell’ex-abbazia [...] e poi, in un’ulteriore risistemazione a seguito di restauri del complesso, finanziati in parte dal sacerdote stesso, sulla parete settentrionale, assieme ad altre epigrafi di varia provenienza e datazione”: non registra due segni di interpunzione né la S “sovrascritta di modulo minore” di CIVITATI(S), non coglie il criterio di distribuzione dei punti, ritenuti “a separazione delle parole”, fraintende ripetutamente la sequenza finale *ad istanciam dominorum Bonifacii et supradicti Nicolai de Capozolis* come ‘su istanza del Capazoli e dei signori di Bonifacio’, CONDAM, (CON)DA(M), M(ILLESIMO), (QUINTO), (CONDAM), CORNIU(M) minuscolo seguito da punto e nuova frase)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Cenni in Zacco, *Carrara S. Stefano*, 138 (“sul fronte della Chiesa poi a diritta sta un’iscrizione Longobardica ricordante il giorno in cui avvenne la morte d’Ubertino III Principe di Padova e l’elezione di Marsilio Papafava da Carrara, per la corta taglia nominato Marsilietto, avvenuta appunto il 30 marzo 1345”); de Marchi, *Padova e dintorni*, 217 = 415 (“l’iscrizione in caratteri gotico-tedeschi che si legge sulla fronte a diritta, e che appartiene alla famiglia Capazzoli, ricorda il giorno in cui morì Ubertino da Carrara, e l’avvenuta elezione di Marsilietto”); de Marchi, *Padoue*

et environs, 449 (idem in traduzione francese); Selvatico, *Guida di Padova*, 433 (in facciata, “l’iscrizione, che è del 1445 [*sic*], ha una certa importanza storica, perché ricorda il giorno preciso in cui morì Ubertino [...] e fu eletto Marsilietto”); Canovese, *Chiesa di Santo Stefano*, 53 (“la parete settentrionale ha [...] un piccolo arco [...], incastonata sulla parete c’è una lapide dove è indicata la data di morte di Ubertino da Carrara (1345) e la nomina a Signore di Marsilietto II Papafava”); Porta, *Pavimenti musivi*, 719-720 (“all’esterno della parete nord è addossato un arco [...], sotto il quale una lapide affissa al muro ricorda la morte di Ubertino da Carrara (1345), signore di Padova, e la nomina di Marsilio II Papafava”); Pellizzari, *Abbazia di Carrara*, 67, 87-88 (“Parete nord. Al di sotto dell’edicola vi sono delle iscrizioni: un documento diplomatico che il Ceoldo aveva posto sulla facciata [...] e una iscrizione a caratteri longobardi [...] datata MCCCXLV che indica la morte di Ubertino I [...] e l’elezione del suo successore Marsilietto”); Gibellato, *Abbazia di Santo Stefano*, 7, 16 (“sulla parete della Chiesa a settentrione [...], sotto detto arco una vecchia lapide che segna la morte avvenuta nel 1345 di Ubertino da Carrara e la nomina a Signore di Padova di Marsilietto II Papafava, pietra che il Ceoldo murò dopo averla trasportata dalla Casa Papafava a S. Giovanni delle Navi a Padova. [...] 1345. Muore Ubertino [...], gli succede il 29 marzo Marsilietto Papafava”); Tommasin, *Due Carrare*, 35 (“sulla parete settentrionale un piccolo arco [...]. Sotto di esso trova spazio una lapide che segna la morte di Ubertino da Carrara nel 1345 e la nomina a signore di Padova di Marsilietto II Papafava”); *Breve guida*, 5 (“parete nord della chiesa [...] sotto l’arco si possono ammirare alcune iscrizioni raccolte dall’abate Ceoldo [...] alla fine del Settecento. La prima, del 1345 in caratteri gotici capitali, illustra la morte di Ubertino [...] e l’elezione a nuovo principe di Marsilietto”)

Foto in Gamba, *Gotica epigrafica*, 130

TRASCRIZIONE DEL TESTO

•M^o•CCC^o•XLV^o•DIE M(ER)CUREI PENULTIMO MARCII•D(OMI)N(U)S UBER
 TIN(US) D(E)CARARIA•(QUONDAM) D(OMI)NI IACOBINI D(OMI)N(U)S GENERALIS CIUITATIS
 PADUE•(ET)TOCI(US) DISTRICT(US)•OBIIT•(ET)SEPULT(US) FUT CU(M) MA
 XIMO HONO(R)E•(ET)D(OMI)N(U)S MARXILIU(S) PAPAFAUA•(QUON)DA(M) D(OMI)NI ALBER
 TINI ELEUAT(US)•FUIT I(N)D(OMI)N(U)M P(RE)D(I)C(T)E CIUITATIS PADUE•ANTE
 MORTE(M) D(I)C(T)I D(OMI)NI UBERTINI•M(ILLESIM)O•P(RE)D(I)C(T)O•I(N)PASCATE DIE D(OMI)NICO
 •V•EXEU(N)TE MARCIO•(ET)HEC DOMUS I(N)CEPTA FUT P(RE)DICTO
 DIE M(ER)CUREI•QUA(M) DOMU(M) FIERI FECIT D(OMI)N(U)S NICOLAUS DE
 CAPOÇOLIS•(QUONDAM)•D(OMI)NI PETRIBONI•(ET)FOUEA QUE APELATUR
 SCOLAÏÇA•Q(UE) I(N)CIPIT I(N)CAPITE SAUE(R)GE APUT RIPAM FLUMINIS
 •(ET)UADIT USQUE I(N)CORNIU(M)•FACTA FUT D(E)NOUO•ANNO
 P(RE)TERITO D(E)ME(N)SE OCTUBRIS•QUA(M) FOUEA(M)•FIERI FECIT•
 D(OMI)N(U)S ALBERTIN(US) GOTOLA•FACTOR D(I)C(T)I D(OMI)NI UBERTINI•AD
 ISTA(N)CIA(M) D(OMI)NOR(UM) BONIFACII•(ET)SUP(RA)D(I)C(T)I NICOLAI D(E)CAPOÇOLIS•

NOTE E COMMENTO

Le brevi citazioni premesse a ogni edizione mostrano sia la successione delle collocazioni note sia l’origine, il perpetuarsi e il progressivo accumularsi di errori e imprecisioni su caratteristiche e contenuto dell’iscrizione, del suo supporto lapideo, della sua provenienza (“caratteri longobardici”, “pietra d’Istria”, “Monumento diplomatico”, grafia, giorno e anno della morte di Ubertino e della successione di Marsilio, anno del rifacimento della fossa Scolaiza, nome della Saverga, possibile equivoco col Fiumicello di Piove, “casa privata” a Padova ecc.). Il deittico *hec domus* (r. 7), in un contesto topografico non cittadino (rr. 9-11: fossa Scolaiza, Saverga, Cornio), suggerisce che la casa cui l’iscrizione doveva essere originariamente affissa non si trovasse a Padova (e tanto meno fosse la casa Papafava a S. Giovanni), ma piuttosto in Saccisica, nei pressi di Corte di Piove di Sacco: restano ignote le date e modalità del passaggio da quella sede (e dai Capozoli o loro eredi) ai Papafava, così come dello spostamento dalla facciata al fianco della chiesa di Carrara, quest’ultimo sicuramente successivo al 1869 e probabilmente da ricondurre ai lavori di restauro della chiesa effettuati a partire dal 1877 a cura e spese della Commissione Provinciale Conservatrice dei Pubblici Monumenti presieduta dal Sindaco di Padova Francesco Piccoli, su progetto di Camillo Boito e sotto la direzione dell’ing. Vittorio Giani, Segretario della Veneranda Arca del Santo, che comportarono anche il trasferimento al Museo Civico di Padova di molti dei monumenti carraresi lì riuniti dall’abate Ceoldo, morto ormai da 64 anni (e da vivo, per sua stessa dichiarazione, a corto di denaro per completare tutte le opere che avrebbe voluto compiere: Ceoldo, *S. Stefano di Carrara*, 134), o rinvenuti nel corso dei lavori (cfr. *Corpus del Museo*, 89, 95 e *passim*)

L’incipit solenne, con date rilevanti per la storia della signoria carrarese che costituiscono spesso l’unico motivo per cui l’iscrizione viene ricordata, ha in realtà funzione eminentemente eponima per la datazione di eventi privati e di minor rilievo della famiglia Capozoli (costruzione di una casa e rifacimento della Scolaiza): sui Capozoli, notevole famiglia di possidenti terrieri originaria di Corte di Piove di Sacco, derivata nella seconda metà del Duecento da un

ramo dei da Corte, vassalli del vescovo di Padova, radicatisi in città (dopo una prima tappa nel quartiere di ponte delle Torricelle) in contrada S. Biagio, non lontano dai loro consanguinei fissatisi a S. Caterina e S. Sofia, e assai legata alla signoria (ma rimasta in auge anche dopo il 1405 sotto il dominio veneziano, acquistando parte delle terre già carraresi in Saccisica), a cui la tradizione (cfr. *Bibliotheca Sanctorum*; Crollanza, *Dizionario*, s.v.; Grotto dell'Ero, *Famiglie di Padova*, I, 139-142) ascrive anche il vescovo S. Bellino, v. qui anche scheda 88. S. Sofia 1 e Bolzonella, *Corte*, 57-63: malgrado qualche imprecisione, l'albero genealogico in *Appendice III*, p. 77, mostra che i due esponenti dei Capozoli citati nell'iscrizione, Nicolò q. Pietrobono e Bonifacio (q. Paolo), erano cugini primi

Secondo le antiche testimonianze epigrafiche, un Nicolò Capozoli, con ogni probabilità lo stesso qui citato, fondò in ottobre 1334 l'altare (?) del Santissimo nella sacristia della pieve (poi collegiata arcipretale) di Corte, disponendo che vi ardesse perennemente una lampada; un Antonio Capozola (prozio dei richiedenti il nuovo escavo della Scolaiza) aveva la sua sepoltura in un "antiquum monumentum" collocato in origine presso il campanile della stessa chiesa, ma spostato tra 1654 e 1696 all'altare di S. Antonio, e un altro Nicolò Chapozolla, nonno dei due citati nell'iscrizione, morto il 15 giugno 1298, era invece sepolto nell'orto della casa dell'arciprete "in arca marmorea antiquis characteribus" (cfr. Tomasini, *Territorii inscriptiones*, 82-83 nr. 1, 4, 5; Salomonio, *Agri inscriptiones*, 330-331 nr. 2, 5a, 5b; un cenno generico a "fuori un'Arca e sepoltura" anche in Cittadella, *Descrittione di Padoa*, 190. L'iscrizione del 1334 è tuttora esistente nell'oratorio campestre di S. Maria di Righe presso Corte, già delle monache di Saonara e di S. Anna di Padova: Bolzonella, *Corte*, 50; errate invece le notizie sulla sepoltura del 1298 di Nicolò sr. date dallo stesso Bolzonella, *Corte*, 61). Il nostro Bonifacio di Paolo, il padre Paolo di Nicolò e un Bartolomeo di Nicolò Capozole figurano nella prima Matricola dei Giudici collegiati di Padova, iniziata il 2 aprile 1275, per il Quartiere di ponte Altinate; nella seconda Matricola dei Giudici, iniziata nel 1330, figura invece un Antonio Capozole "cognominato Giudice" (Portenari, *Felicità di Padova*, 281-283), probabilmente zio dei nostri Nicolò e Bonifacio e padre dell'Antonia di cui alla scheda 88. S. Sofia 1

L'arma parlante dei Capozoli, di rosso alle 3 capesante d'oro (2, 1), compare al f. 1r del Ms. 2257 della Biblioteca Universitaria di Padova, del 1463-1467, che riporta la versione volgare degli *Annales Patavini* pubblicata da Fabris (non quindi per caso particolarmente dettagliata sulle vicende economiche, belliche e ambientali della Saccisica tra XIII e XIV secolo: cfr. Fabris, *Annales Patavini*, 354-358, 387-389; analoga attenzione è riscontrabile in successive annotazioni variamente distribuite nel codice, aggiunte nel XVII secolo) e in Frizier, *Origine di Padoa*, f. 102v (variante alle conchiglie d'argento)

Albertino Gotola, già fattore di Ubertino da Carrara (un suo atto del 14 aprile 1342, con cui a nome di Ubertino concedeva a due fiorentini il mulino delle Torricelle "per piantar folli, onde follare li panni", è citato da Ceoldo, *Albero Papafava*, 48) e diretto committente del rinnovo della Scolaiza, nel maggio 1388 fondò una sepoltura per sè e i suoi eredi in S. Maria del Carmine, presso l'altare della Madonna, della fraglia dei mugnai (Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 105 nr. 23; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 163 nr. 38). Su Ubertino e la sua controversa data di morte e/o sepoltura, tra 29 e 30 marzo 1345, v. qui scheda 100. Ss. Filippo e Giacomo 8. Una coeva registrazione del notaio Giovanni di Francesco Strazarolo detto Canonico, citata da Ceoldo, *Albero Papafava*, 48, 90-91, conferma invece appieno la data dell'elezione di Marsilio Papafava a nuovo Signore e arricchisce la notizia di ulteriori dettagli: "die dominico 27 mensis martii [1345], in qua die fuit festum Pascatis Rurrectionis D.N.J.C., magnificus dominus dominus Marsilius de Carraria de Papafaviis qu. domini Albertini de contrata Sancti Martini, ora tertia in Maiori Consilio civitatis Padue, in quo Consilio fuerunt omnes maiores dicte civitatis, factus fuit Dominus Generalis dicte civitatis Padue propter infirmitatem magnifici domini domini Ubertini qu. domini Jacobini de Carraria tunc Domini Generalis dicte civitatis Padue" (cfr. ASPd, *Notarile*, b. 204, f. 30r)

Cenni sul Cornio, importante corso d'acqua che segnava il confine della Saccisica (*infra fines Sacisicas silicet inter Brentam et Cornium*) e la metteva in diretta comunicazione con la laguna, un tempo navigabile e sede di porto fluviale e di impianti di pesca delle anguille (*cogolarie*), cui recapitava le sue acque la fossa Scolaiza e di rilevanza strategica anche nella guerra 'dei confini' tra Padova e Venezia del 1372-73, in Salomonio, *Agri inscriptiones*, 325, 341; Bolzonella, *Corte*, *passim*, e documenti dal 1079 in Gloria, *Codice diplomatico*, I, 286-287 nr. 261; II.1, 257 nr. 335, 409 nr. 566; II.2, 66 nr. 755, 111-112 nr. 833 ecc.). La Saverga, corso d'acqua e adiacente bosco *intra fine de Curte*, dai cui pressi originava la Scolaiza, è invece documentata dal 1150 (Gloria, *Codice diplomatico*, II.1, 385 nr. 527, 389 nr. 533)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica: *Padue* (2), *predicte*, *predicto* (2), *hec*, *que*, *q(ue)*³, *Saverge*, *preterito*

Mancata separazione (= univerbazione clitica) P-N (*deCararia*, *deCapozolis*, *denovo*, *demense*, *indominum*, *inPascate*, *incapite*, *inCornium*, presumibilmente *deCapozolis* e *adIstanciam*) e Cong-X (*ettocius*, *etsepultus*, *etdominus*, *ethec*, *etfovea*, *etvadit*, *etsupradicti*)

Volgarismi fonologici: semplificazione nesso C (*istanciam*), assibilazione in iato (*tocius*), scempiamenti CC pretonici (*Carària, apelàtur*)

Ipercorrettismi: *Marxilius* (verosimilmente [ks]), *aput* (forse attrazione di *caput -ite* precedente)

Sviste nell'interpunzione di colon: rr. 4-5 *Albertini elevatus.fuit* (per **Albertini.elevatus fuit*), r. 9 (*quondam*). *d(omi)ni* ~ rr. 2, 4 (*quondam*) *d(omi)ni*, rr. 12-13 *qua(m) fovea(m).fieri fecit.d(omi)n(u)s* ~ r. 8 *qua(m) domu(m) fieri fecit d(omi)n(u)s*



L'arma Capozoli nel cod. Padova, Biblioteca Universitaria, Ms. 2257, f. 1r

NUMERO CATALOGO GENERALE

Emigrate 1

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Montemerlo 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa
didascalica
sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

29 settembre 1425

REGESTO

Sottoscrizione dell'autore, datazione, committenza e didascalia della scultura (S. Michele arcangelo), datazione della consacrazione della cappella originaria

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Montemerlo di Cervarese S. Croce, nuova chiesa parrocchiale, seconda cappella della navata sinistra

provenienza:

Padova, Prato della Valle, altare della cappella di S. Michele annessa alla chiesa dell'ospedale di S. Leonino > 1837 alla vecchia parrocchiale di Montemerlo, in angolo dalla parte delle donne > 1870 restaurata e collocata in nicchia sulla parete destra > 1953 alla chiesa nuova, dietro l'altar maggiore > 1975 nella collocazione attuale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

scultura a tutto tondo

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, di attribuzione litostratigrafica incerta (ma probabile provenienza veronese, c.d. "pietra gallina": cfr. Rossi, Wolters, Espen), con forti tracce di policromia originaria e dorature recenti

dimensioni:

altezza totale: 248
larghezza base: 92,5
spessore base: 72,5

tipo di danno:

lacune varie integrate e risarcite nel restauro del 1870 e nuovamente nel 2004 (aureola e diadema, lancia, ali, dito medio della mano sin., corna del diavolo, piatti della bilancia)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

base della statua

dimensioni:

altezza: r. 1 3; rr. 2-6 16,5
larghezza: r. 1 92,5; rr. 2-6 64

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte

apparato figurativo di corredo:

S. Michele arcangelo che pesa le anime e trafigge il demonio
tralci di vite sulle cornici della base e armi del committente sui fianchi

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1 + 5

linee di guida:

cornici rilevate (largh. 0,4) sui lati e tra le righe 2-6 (altezza rr. 2-5 3,5; r. 6 3)

marginie:

r. 1 sup. e inf. 0,4; des. 4

rr. 2-5 sup. e inf. 0,4

r. 6 sup. 0,4; al centro 4,5

spazio interlineare:

rr. 2-6 1,2 (comprensivo della cornice)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 2,2

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

r. 1 ū, q̄

r. 2 ī, ē (2)

rr. 2, 5, 6 ' = -us

r. 5 3 = -m

r. 6 ?seçtio, septēb'.

nessi e legamenti:

r. 1 b+o, b+e

rr. 3, 4 d+e

r. 6 p+e

sistemi interpuntivi:

r. 1 ♦ tra i due versi

rr. 2-6 ✱ a fine di ogni verso

commento paleografico:

Maiuscole nane sul nome dello scultore (r. 1) e all'inizio del secondo testo (r. 2)

r. 2 ē di modulo leggermente ridotto, la seconda parzialmente inclusa nella c precedente

r. 3 ç alta sul rigo

r. 4 sequenza ij

r. 6 data in cifre arabe, con 5 in forma di 4

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita delle cornici marginali di r. 2

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 181 (solo rr. 2-6a: *quadrigentis, lucem dabat, baziola, serus, lanza æqua, virtus*, data finale omessa, ma "una grande statua rappresentante l'arcangelo S. Michele innalzata da Benvenuto Bazolo l'anno 1475")

edizioni a stampa:

- Portenari, *Felicità di Padova*, 499 (solo rr. 2-6: *lucem dabat, baziola, dicta, benevenute, concessio*)
- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 305 (solo rr. 2-6: *quadrigentis, lucem dabat, baziola, dicta, benevenute, me me sede, concessio*)
- Orsato, *Historia di Padova*, 208 (“memoria che [...] in lettere d’oro di legge”, solo rr. 2-6: *quadrigentis, lucem dabat, baziola, dicta, serus, indico, concessio*)
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 424 nr. 1 (solo rr. 2-6: *quadrigentis, lucem dabat, baziola, dicta, benevenute, lanza, concessio*)
- de Fabriczy, *Ein Werk* (integrale: *qui in, lucem dabat et decus, baziola*, con errata traduzione tedesca)
- de Fabriczy, *Un’opera*, 40 (integrale: *qui in, lucem dabat et decus, baziola*, con traduzione errata)
- Rossi, *Blasone*, 302-303 (integrale: *qum* “per *cum*” ma ipotesi di lettura *quin*, con traduzione rr. 2-6)
- Lotz, *Der Bildhauer*, 110 nr. I (integrale: abbreviature sciolte, righe divise secondo i versi, *baziola, indico, consecratio, september*)
- Furlan, *Statua di San Michele*, 5 (r. 1: *qum*, con traduzione errata), 11 (integrale: da de Fabriczy, *Ein Werk*), 16 (integrale: da Rossi)
- Wolters, *Scultura gotica*, I, 263 nr. 212 (integrale: *quadrigentis, baziola, vir, september*)
- Pisanello, 219 (scheda di Giuliana Ericani; integrale: *quadrigentis, baziola, vir timida, consecratio, september*)
- Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 83 nr. 10.q (integrale: *qum*)
- Söding, «*Austria iam genuit*», 170 (solo r. 1, fraintesa)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

- Ampia bibliografia storico-artistica sulla statua; studi specifici sull’iscrizione in Rossi, *Blasone*, 302 n. 2, 303 n. 1; Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*
- Incisione in de Fabriczy, *Ein Werk*; de Fabriczy, *Un’opera*.
- Foto d’insieme in Rossi, *Blasone*, 302/303; Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 403; Lotz, *Der Bildhauer*, 106 fig. 1; *Da Giotto al Mantegna*, 197 nr. 94; Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 739; Sambin, *Ospedale di S. Michele*, 19; Furlan, *Statua di San Michele*, copertina; Pisanello, 219; Espen, *Capolavoro del gotico*, 37; Listo, *Viaggiando nel territorio*, 321; Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 133 fig. 8; Söding, «*Austria iam genuit*», 171 fig. 5, ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

austria iam genuit qui sic opus edidit istud ♦ Egidiu(m) piera q(ue) bona quin urbe nouella

Quina quadri(n)ge(n)tis et lustra duce(n)ta sub annis ☼ part(us) uirginei titan dabat
aureus orbi ☼ cum tua me fieri fecit deuotio proles ☼ baziola a lectis
agnomine dicte benigne ☼ benuenute dijs et inhac me sede locari ☼
qui scelus et meritum ferus et pius iudico lance ☼ equa hoc et vir(us)
tumida cum prole subegi ☼ (con)sec(ra)tio hui(us) capelle 29 septe(m)b(ri)s. 1425 ☼

NOTE E COMMENTO

L’iscrizione consta di 3 testi, distinti anche nella loro disposizione epigrafica (r. 1 ~ rr. 2-6a ~ r. 6b) per un totale di 9 esametri non in rima + la data finale, con *enjambements* sintattici tra i 2 versi di r. 1 e i 7 di rr. 2-6a

Il testo di rr. 2-6a è iscrizione parlante (simile a Agostiniani, *Iscrizioni parlanti*, tipo L12)

Il riferimento cronologico al sole come *titan* che *prebebat lumina* è, a Padova, anche nell’epitaffio di fra Paolino da Milano al Santo, del 1323: v. Foladore, *Corpus epigrafico del Santo*, I, 221; II, 170

Sulle vicende della chiesa di S. Leonino e dell’ospitale di S. Michele v. anche Toffanin, *Cento chiese*, 186-187; Sambin, *Benvenuto de’ Bazioli*; Sambin, *Ospedale di S. Michele*, con altra bibliografia

La scultura è opera di Egidio da Wiener Neustadt (cfr. Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 401-402) a cui fu commissionata da Benvenuto Bazoli (detto ‘dai letti’ per la professione esercitata): la dettagliata indicazione geografica di r. 1 (*Austria [...] Piera que Bona quin Urbe Novella*, dove *quin* varrà ‘e anzi’), spesso fraintesa, si riferisce al luogo d’origine dello scultore, la cittadina di Gutenstein (*Pierabona*), sita nella valle della Piesting, alla confluenza dei suoi principali affluenti, circa 35 km a ovest di Wiener Neustadt (*Urbe novella*), nell’attuale Land Niederösterreich (cfr. *magister Zilius lapicida de Bona Piera de Alemana alta filius quondam Johannis; magistro Egidio lapicida quondam Johannis de Civitate Nova ducatus Austrie*, in Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 417-419 docc. II, IV). Nello stilema formulare così risultante (*Austria iam genuit [...] Egidium Piera que Bona quin Urbe Novella*), è quindi riconoscibile una lontana eco dell’*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit*, ecc. (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 105)

Sui restauri della statua del 1870 e del 2004, v. Furlan, *Statua di San Michele*, 15; Espen, *Capolavoro del gotico*, 37; Espen, *Restauro*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (equa, capelle)

Scempiamento *pp* in protonia (capelle) ~ mantenimento *ll, nn* in postonia (capelle, ànnis)

Volgarismo fonologico (piera)

Forte scrambling sintattico

Mancata separazione grafica (= unione sintattica) P-Det (inhac) ~ separazione P N in scrambling (sub annis)

Pronomi in Wackernagel

Datazione: quina quadringentis et lustra ducenta sub annis partus uirginei titan dabat aureus orbi

NUMERO CATALOGO GENERALE

Emigrate 2

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Praglia 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria
celebrativa

DATAZIONE

15 novembre 1444

REGESTO

Sepoltura di Antonio da Casale, abate di Praglia e restauratore del monastero di S. Urbano in Padova

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Abbazia S. M. di Praglia, primo andito scala biblioteca antica, parete est

provenienza:

Padova, chiesa monastica di S. Urbano, a terra presso lastra tombale scolpita "cum imagine marmorea Abbatis" (Tomasini, Salomonio) > 1810 soppressione monastero: "presentemente [1814] la chiesa è ridotta ad altra forma e serve ad altro uso, così pure il monastero" (Ferretto) > trasferita a Praglia > 1930 collocazione attuale (Carpanese)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe funeraria indipendente

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, di provenienza non precisabile (Carpanese: "marmo saccaroide")

dimensioni:

altezza: 34,5
larghezza: 104
spessore: 14

tipo di danno:

scheggiatura angolo inf. sin.
erosione leggera (da calpestio?, non impedisce la lettura)
incrostazione: patina scura lato sup. e des.

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 34,5
larghezza: 104

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

perduto ma indipendente: "sepultus est humi [...] sub ornatissimo lapide, in quo effigies insculpta visitur habitu sacerdotali tiara et lituo ornata, ubi in saxo seorsum posito legitur epitaphium" (Scardeone)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 a bandiera

marginie:

sup. 1,5; inf. 1; sin. 1,5÷3; des. 2÷21

spazio interlineare:

1

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

capitale epigrafica con immissione di A a squadra, G a spirale

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 2,5

altezza massima: I iniziale 3,2

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 -OR

rr. 5, 7 Q̄

r. 4 DÑI

r. 7 MEŠIS

r. 8 3 = -m, S̄PVS

commento paleografico:

A coerente con V, G a spirale, N con traversa unita agli estremi delle aste ~ M con traverse alte sul rigo, B e R a volte con occhiello aperto, I iniziale di modulo maggiore discendente sotto il rigo

r. 1 QVE senza titulus (eraso da calpestio?)

r. 2 EONTE errore di incisione per FONTE

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento leggero

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 140v (QUEM, PRODUXIT, MARINE CASALIS SUPERNA FONTE REFECTUS, ABAS, PROLAPSAQ(UE) UINCTA REFORMANS, DELUBRU(M) URBANO DOTIS, MILE QUATER CENTIS, CURENTIBUS, ATQ(UE), NOUE(M)BRIS, QUM SPIRITUS, REVIXIT)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 9 (INCLYTUS, QUEM, PRODUXIT, CUNCTA, DOTIS DECORA, MENSIQ(UE) NOVEMBRIS, TER QUINA, CUM)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 155 (INCLYTVS, QVEM, PRODVXIT, PROLAPSAQVE CVNCTA, DELVBRVM URBANO DOTIS, NOVEMBRIS, TER QVINA)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 28v (INCLYTUS ANTONIUS GENEROSA STIRPE CREATUS, REFECTUS, PROLAPSAQ(UE) CUNCTA REFORMANS, DELUBRUM URBANO DOTIS, QUATER CENTIS, ATQ(UE), NOVEMBRIS, TER QUINA, CUM)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 91 nr. 1 (INCLYTUS, QUEM, PRODUXIT, CUNCTA, DOTIS, NOVEMBRIS, TER QUINA, CUM)

Orsato, *Historia di Padova*, 312 (“memoria tolta da me, ne dallo Scardeone, ne dal Vescovo Tomasino [...], appresso de quali si vede con qualche variazione registrata, ma dalla stessa pietra, nella quale così, malamente scolpita, si legge”, ma INCLYTUS, QUEM, CUNCTA, NOVEMBRIS, TERRA QUINA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 139 nr. 2 (INCLYTUS, QUEM, PRODUXIT, CUNCTA, DOTIS, QUATER CENTIS, MENSIQUE NOVEMBRIS, TER QUINA, CUM)

Carpanese, *Epigrafia pragliese*, 217 nr. 3 (QVE(m), FATIDVSQ(u)E MANET, ME(n)SIS NOVEMBRIS, QV(m)Q(u)E SP(ir)TVS)

Rigon, *Sant'Urbano*, 58 (solo rr. 3-4: CUNCTA)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Carpanese, *Epigrafia pragliese*, 218 fig. 223

TRASCRIZIONE DEL TESTO

INCLITVS ANTONIVS STIRPS QVE<(M)> GENEROSA PRODV SIT	(margine 4,5)
NOMINE CAŞALIS SVPEROR(VM) EONTE RESPERSVS	(margine 19, <i>recte</i> FONTE)
ABBAS PRATALEE QVI CVNTA PROLAPSA RESTAVRANS	(margine 8,5)
VRBANI DELVBRVM DOCTIS DECORE REPLEVIT	(margine 15,5)
FATIDICVS Q(VE) SVI MANET HOC SVB MARMORE CLAVSVS	(margine 2)
MILLE QVATERCENTIS D(OMI)NI CVRRENTIBVS ANNIS	(margine 21)
ATQVE QVATER DECIES QVATVOR ME(N)SIS Q(VĒ) NOVENBRIS	(margine 3)
LVX TERQVINA FVIT QVVM SP(IRIT)VS ASTRA REVISIT	(margine 8,5)

NOTE E COMMENTO

Sulla chiesa e l'ospizio, poi monastero, di S. Urbano, 'procuratoria' padovana dell'abbazia di Praglia, "ubi pro negotiis suis in eadem civitate perficiendis et maxime tempore necessitatis se reducere", fondato nel 1185, soppresso nel 1810 e riadattato ad uso di trattoria e abitazioni, v. Toffanin, *Cento chiese*, 183; Rigon, *Sant'Urbano*; Carraro, *Cultura a Praglia*, 39

Su Antonio da Casale, v. Trolese, *Ludovico Barbo*, 193-195, 231-251 docc. I-VIII e *ad indicem*; Trolese, *Primordi della riforma*, 111-115, 126-133 docc. I-II; Carraro, *Cultura a Praglia*, 45-46; Trolese, *Vita religiosa*, 73, 80. Il suo sigillo abbaziale è riprodotto in *Santa Maria Assunta di Praglia*, 80 fig. 1, 706-706 tav. LXXXV

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (pratalee)

Volgarismi fonologici: semplificazione nessi [ks] e [kt] (produsit, cunta), mancata assimilazione della nasale (novenbris) = indizio di nasalizzazione della vocale precedente ([novêbr̥is])

Leggero scrambling sintattico in sintagma preposizionale (hoc sub marmore)

Separazione di *-que* (fatidics que, mensis que)

Arcaismo etimologico (quum)

Datazione: mille quatercentis Domini currentibus annis atque quater decies quatuor, mensisque novembris lux ter quina fuit

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
CORPUS DELL'EPIGRAFIA MEDIEVALE DI PADOVA

NUMERO CATALOGO GENERALE

Emigrate 3

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Washington 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica

DATAZIONE

1321

REGESTO

Didascalia e datazione della scultura (Madonna con Bambino in trono tra angeli)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Washington D.C., National Gallery of Art (inv. A 154)

provenienza:

Padova, palazzo Lazara (cappella?) > ante 1935 Paul Drey, New York > 1944 Samuel H. Kress, New York > 1945 depositato alla NGA (K1380)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

scultura a tutto tondo

materiale:

marmo con tracce di doratura

dimensioni:

altezza: 89,5

larghezza: 46,5

spessore: 39

tipo di danno:

fratture (ricomposte) del piede posteriore sin. del trono, dell'angelo sin. e del lembo des. del drappo dietro la Vergine; perdita dei fioroni metallici delle corone

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: libro retto dal Bambino

dimensioni:

altezza: 8 ca

larghezza: 10 ca

tipi di superficie:

convessa

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

Madonna con Bambino in trono tra due angeli reggicortina

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5 a bandiera (indifferenti alle pagine del libro)

margin:

sup. 2 ca, inf. e sin. 0,5 ca, des. 0,5÷3,5 ca

spazio interlineare:

0,5 ca.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 0,8 ca

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V (rinforzato a vernice scura)

abbreviature:

r. 2 V̄, Ā

r. 3 Q̄, Ē

nessi e legasistemi interpuntivi:

- tra parole (anche a fine riga) e sulla data

commento paleografico:

A arrotondata ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero (usura locale del rinforzo a vernice)

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Mellini, *Scultori veronesi*, 19 (CONTINUIT, GREMIO, COELUM)

Middeldorf, *Sculptures Kress*, 12 (GENETRIX, nota "GERMIO (for *gremio*)", con traduzione inglese)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto d'insieme in Valentiner, *Catalogue*, nr. 6; Mellini, *Scultura veronese*, 5 fig. 2; Mellini, *Scultori veronesi*, 52 fig. 27; Middeldorf, *Sculptures Kress*, 146 fig. 24

Cenni storico-artistici alla scultura e all'iscrizione (solo data 1321) anche in Valentiner, *Catalogue*, nr. 6; Mellini, *Scultura veronese*, 6 (con erronea rivendicazione di prima pubblicazione); Tomasi, *Arche dei santi*, 226; ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

(si indica con | la posizione del solco di divisione delle pagine del libro)

CONTIN|ET•INGER
MIO•CEL|V(M)•TERRA(M)•
Q(VE)•REGEL|NTE(M)•
VIRGO•|DEI•GENI
TRIX•M°•|CCC°•XXI°•

NOTE E COMMENTO

Il testo didascalico riprende alla lettera il primo e parte del secondo esametro di un antico responsorio liturgico del tempo di Natale (*Continet in gremio, coelum terramque Regentem, Virgo Dei genitrix, proceres comitantur heriles, per quos Orbis ovans, Christo sub Principe pollet. Maternis vehitur, qui Matrem vexerat ulnis, bis seni comites, quem stipant agmine fido*), di cui non mancano le attestazioni anche di ambito epigrafico (cfr. Enckell Julliard, *Santa Maria Nova*, 18-19)

Distribuzione del testo su 5 righe continue (salvo r. 3), indifferente alla 'forma libro' e alla distinzione tra testo didascalico e data finale: la cesura grafica di r. 3, corrispondente alla fine del primo esametro, isola però il Soggetto in posizione marcata a fine frase

Origine remota ignota, ma dimensioni, caratteristiche formali e condizioni di conservazione della statuetta suggeriscono la provenienza dall'altare di una cappella (interna al palazzo o di giuspatronato Lazara in una chiesa?)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (celum)

Metatesi di *r* (ger/mio per gremio: incrocio con *germen* 'prole'?)

Mancata separazione P-N (inger/mio) ~ separazione *-que* (terram / que)

Ordine sintattico marcato (matrice VLocOS ~ incassata OV) dettato dalla formula liturgica